

I bianconeri si arrendono alla squadra di Guidolin e abbandonano le residue speranze di scudetto

A fine partita diverbio tra Vialli e il presidente Dalle Carbonare

Fine partita con lite per Vialli e il presidente del Vicenza Dalle Carbonare. Dopo il fischio finale l'attaccante della Juve si è preso con il dirigente veneto, restando comunque sul piano verbale. Vialli si è lanciato verso la panchina del Vicenza, inveendo contro Dalle Carbonare a calmare gli animi ha provveduto il guardialinee, mentre i due guardagnavano (ben distanziati l'uno dall'altro) la strada degli spogliatoi. Questa la ricostruzione dei fatti compiuta dagli interessati Anzitutto Gianluca Vialli che taglia corto: Pensavo fosse un tifoso, continuava a saltare in campo. Stavo andando verso la curva e Vialli si è messo davanti, ha spiegato invece Dalle Carbonare. Tra i due comunque c'è stata una riappacificazione in sala stampa. Molto contestato il rigore concesso al Vicenza. Non ho assolutamente toccato Otero dice il portiere Rampulla - e stato lui a franarmi addosso e poi simulare il fallo. Versione completamente opposta quella dell'uruguayano: il portiere mi ha sgambettato, l'arbitro era vicino e non ha avuto il minimo dubbio nel concedere il penalty.



Ravanelli e Mendez in azione a Vicenza

Franco Da Pozza - Ap

LE PAGELLE

Bjorklund-Lopez, centrali insuperabili Ravanelli, di positivo c'è solo il gol

Mondini 6: Un paio di buoni interventi su Ravanelli in uscita tempestiva e su Conte deviano in tuffo un forte tiro da fuori area. Incolpevole sul gol. Per il resto ordinaria amministrazione.

Mendez 7: toccato duro nel primo tempo ha concesso a Del Piero pochissimi palloni. Non contento di aver ridimensionato l'erede di Roberto Baggio ha pure spinto in avanti senza sosta.

Bjorklund 7,5: insuperabile ma una sbavatura non ha concesso nulla non è personaggio e quindi non finisce mai sui giornali ma in campo c'è come sempre.

Lopez 7: con lo svedese forma una coppia difensiva centrale di tutto rispetto tra le migliori del torneo. Il Vicenza infatti prende pochi gol e una ragione c'è.

Grossi 7: Di Livio ha giocato meglio nella ripresa quando cioè si è messo a fare il terzino lontano dal tenace terzino bianco rosso e questo spiega tutto. Forse poco elegante ma quando si mette alle costole di qualcuno. Dal 78 Amerini 6: doveva tamponare a centrocampo e così ha fatto.

Rossi 7: mai fermo ha spesso e volentieri saltato il suo diretto avversario Pessotto mandandolo al centro innumerosi palloni uno dei quali nella ripresa determinante. Sembra aver superato il momento di crisi in cui era precipitato qualche partita fa. Dal 68 D'Ignazio 6: mentre in campo dopo oltre 5 mesi di assenza per un brutto infortunio e questo basta. Un assaggio al pallone per tornare a sentirsi utile.

Viviani 6,5: di fronte aveva Lugovic e non gli ha fatto fare gran che. In più assieme al compagno Mami ha fatto barriera a centrocampo concedendo qualcosa solo nel finale.

Maini 7: vale il discorso di Viviani con qualche bella apertura in più. Certo il gol juventino non è da una sua leggerezza ma è il unico peccato e se e come è uno solo e perdonabile.

Lombardini 6,5: sulla fascia non ha avuto particolari problemi. Anche contro la Juve il solito Lombardini uno stantuffo veloce e contropiede efficace in copertura quando serve.

Murgita 7: Ferrara se lo sarà sognato tutta la notte. Presente in ogni azione agile nonostante la stazza fisica. Bella intesa con Otero realizza pure un gol si può chiedere di più?

Otero 7: bello incontentabile riduce il suo marcatore Carrera l'uruguayano e sempre più ambientato nel campionato italiano e di pari passo affina il feeling con il gol. Ne segna uno su rigore che è stato bravo a procurarsi e potrebbe pure segnare un altro. Dall'83 Belotti s.v.

Rampulla 6: sui due gol non poteva farci nulla e lui giura che il rigore su Otero non c'era. Sull'uruguayano ha saltato la rete al 56 tempestiva la sua uscita. Poi non ha fatto molto perché scaramanticamente impugna il Vicenza d'altro canto vinceva già. Dal 90 Peruzzi s.v.

Torricelli 5: Lippi gli ha giocato solo un tempo e poi lo toglie per infortunio. Nei 45 minuti a sua disposizione non ha brillato ed è stato spesso messo in difficoltà da Lombardini. Quando poi c'era da raddoppiare su Murgita erano proprio i doni. Dal 46 Lombardo 5,5: doveva dare più spinta in avanti. Limita a un reparto offensivo non in grado di giocare. Invece l'intenzione di Lippi è rimasta tale e Lombardo se ne stava lì in mezzo al campo.

Ferrara 5: visto il gol segnato domenica scorsa al Piacenza c'è vista la sua prestazione difensiva con il Vicenza viene da chiedersi se Ciro si è più utile in avanti o davanti a Rampulla. Il dubbio è lecito visto che Murgita ha spesso e volentieri fatto quello che ha voluto. Un brutto giornata.

Carrera 4,5: si è staccato una domenica da dimenticare per Ferrara per Carrera la giornata non doveva neppure iniziare. E in vece Lippi l'ha mandato in campo e Dio solo sa quanto il mister si sia poi pentito della sua decisione. Carrera di non essere riuscito a inventarsi un diplomatico mal di pancia.

Pessotto 5: le disgrazie della retroguardia bianconera si compiaciano con la sua prestazione. In marcatore su Rossi non è quasi mai riuscito a contenere il figurarsi se gli passava per la testa l'idea di spingersi avanti.

Di Livio 6: la sufficienza è solo per la generosità e la rassegnata caparbiata con cui ha curato di coprire il ruolo di terzino. In parte ha pure coperto bene ma il Vicenza vinceva già due a zero.

Conte 5,5: un bel tiro al 27 del secondo tempo. Poi tante cose in mezzo al campo ma mai una vera interruzione mai un rilancio costruttivo in sovrapposizione mai una vera e sicura copertura nel contropiede vicentino.

Jugovic 5,5: la palla a Ravanelli in occasione del gol e sua ma per il resto vale il discorso fatto con il compagno Conte.

De' Piero 6: l'unico a giocare la panna con la testa oltre che con i piedi soprattutto nel primo tempo. Poi anche lui si perde nel rigore generale.

Vialli 5: non becca una palla si agita tanto ma conclude poco litiga e quasi viene alle mani con il presidente del Vicenza. Vorrebbe prolungare il contratto ma a queste condizioni.

Ravanelli 6: la sufficienza è solo per il gol segnato. Per il resto c'è notte fonda. G.D.P.

Juve: a Vicenza si scende

Fine della corsa: la Juventus scende alla stazione di Vicenza e s'inchina alla squadra di Guidolin. I veneti salgono al sesto posto della classifica. I bianconeri possono ormai riporre le speranze di scudetto.

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Juventus leads with 2 goals and 1 point. Vicenza follows with 2 goals and 2 points.

GIULIO DI PALMA

VICENZA. Finita la partita. Lippi da un'occhiata alla classifica. Scuote la testa. Undici punti dal Milan sono davvero tanti siamo molto lontani. Peccato perché questa fine mi è piaciuta e loro hanno sfruttato due episodi sporadici il rigore che non c'era e lo scioglimento di Carrera in occasione del raddoppio. La partita è stata combattuta solo per il primo quarto e ora poi abbiamo fatto di tutto per segnare ma è difficile uscire davanti a una squadra che si difende in dieci davanti all'area. Franco Scuto Guidolin e nelle vicinanze. Scuto il commento sulla partita dell'allenatore bianconero. Sorride. Fuori dal campo tra Vialli e il presidente del Vicenza Peraldo Dalle Carbonare, sono state scintille, parole giosse e tanta voglia di venire alle mani. Mister Guidolin anche lei è in vena di litigare? Non ci penso nemmeno. Lippi avrà espresso le sue valutazioni ma non credo che la pensasse così sul nostro due a

zero e dopo il terzo gol sfiorato da Otero. Gli episodi? Certo ci sono stati Ravanelli ha segnato su un nostro errore a centrocampo. Tra Vicenza e Juve finisce dunque così in campo con un espulsione e testa e la clamorosa lite tra Vialli e Dalle Carbonare, in sala stampa con dichiarazioni diametralmente opposte. Un altro esempio? Arriva Otero. Siamo da Uefa e il rigore era netto. Rampulla gli è affiancato. Alle parole dell'uruguayano sorride con simpatia e poi dice: Ma non scherziamo. Juve e Vicenza sono in disaccordo su tutto: pesano sul gol segnato dai bianconeri. Per l'arbitro e per i giocatori juventini è di Ravanelli per il portiere Mondini e un autorete di Bjorklund. A parole, quindi ognuno tira acqua al proprio mulino cercando di minimizzare al massimo gli eventuali meriti del rispettivo avversario. La verità è che la Juve voleva a tutti i costi vincere, e il Vicenza non voleva assolutamente perdere.

dietro di lui c'è solo Rampulla che in uscita stende l'uruguayano. Per l'arbitro e rigore che Otero realizza con freddezza. Nella ripresa Lippi inscende Lombardo e Di Livio si ritrova a fare il terzino. Il Vicenza ringrazia e dopo appena 3 minuti va in gol. Otero smarca con un lungo lancio il lontano Rossi che mette forte al centro. Carrera scivola un po'. Murgita è comunque solo e da pochi metri insacca. Al 56 il Vicenza potrebbe persino fare tre. Murgita passa in profondità e Otero lo sciatto ancora una volta solo pronto il tiro ma è bravo Rampulla a parare in uscita tempestiva. Il Vicenza da la sensazione di poter fare ciò che vuole di questa Juve e invece al 65 prende il gol. Mami giugonesca troppo a centro campo a spese di Vialli. Jugovic ne approfitta ed è lieto a lanciare dentro l'area Ravanelli. Botta sicura ed è due a uno. Da questo momento i bianconeri iniziano a premere senza però creare vertice, occasioni da rete. All'81 Lombardini viene espulso perché ultimo uomo ad atterra Vialli lanciato a rete. All'89 invece finisce negli spogliatoi Rampulla perché prende la palla con la mano fuori dall'area. Nel concitato recupero la tensione emotiva è evidente. Vialli e Dalle Carbonare si mettono a litigare tutti si protestano per un qualcosa. Alla fine Lippi guarda la classifica e scuote la testa. Così fa anche il Vicenza e si ritrova sesto e in piena zona Uefa.

Inter battuta nel recupero dagli emiliani: dal dischetto sbagliano tutti Dalla nebbia esce il Piacenza

LUCA FERRARI. PIACENZA. Siamo alle solite. Calibro in trasferta sei brutto e nero. E anche parafasando un vecchio spot tanto caro alla nostra fanzina scandida dal mitico Carosello che si può spiegare l'ennesima sconfitta dell'Inter fuori dalle mura amiche. Ma c'è sufficiente dare un'occhiata alle statistiche per capire che i nerazzurri fuori casa si trasformano completamente vestendo sempre i panni del pugile sconfitto. Sei sconfitte e quattro pareggi. Questo il misero bottino raccolto dalla squadra di Hodgson lontano da Siro, una squadra che non vince in trasferta dal 7 maggio del '95 (1-1 a Napoli) e che ora si trova a 3 punti di Vicenza sceso in classifica soltanto a 17 dai cugini rossoneri. Merito al Piacenza che in dieci uomini per 40 ha rotto il suo scudo e ha vinto con un gol il 95 di Angelo Carbonare, sbucato tra i nobili e il buio che avvolgeva lo stadio i di vari di testa un

calo d'angolo di Conti. Ma come è possibile che l'Inter ammirata domenica scorsa contro il Parma che creò occasioni da gol a raffica che non è mai domo e che riesce a pochi minuti dalla fine a riaccuffare il pareggio contro la seconda in classifica si dissolve in una settimana? La parola allo psicologo. Forse è di questo che si bisogna. Mr Hodgson per quanto i suoi dal mal di trasferta. E non è sufficiente per un'inter ambiziosa che punta all'Uefa mancando il predominio territoriale un predominio assai sterile e che in tutto il secondo tempo era matematico e doveroso se si pensa che il povero Piacenza giocava in dieci per l'espulsione del suo capitano. L'uccello 48 per fallo su ultimo uomo. E da quel momento l'Inter ha incominciato a fare il gioco giusto per permettere al Piacenza di difendersi ordinatamente. Tutti nella metà campo avversaria cercando i lanci lunghi dalle fasce. Grande confu-

Piacenza 1 Inter 0

Table with 2 columns: Team, Goals, Points. Piacenza leads with 1 goal and 1 point. Inter follows with 0 goals and 0 points.

ARBITRO Pellegrino di Barcellona 6. RETE 95 A Carbonare. NOTE Angoli 10 3 per l'Inter. Giornata fredda con foschia nella ripresa terreno pesante spettatori 15 000 espulso Lucci al 48 per fallo come ultimo uomo. Ammoniti Rossini, Fresi, Dell'Anno, Fontolan. Ince sono stati parati due calci di rigore calciati da Caccia (41) e Branca (85). Guidava la gara sembra fatta. E invece il Piacenza ad avere la palla gol più nitida della partita. Carlos c'era in pieno in servizio e Tumi si trovava a tu per tu con Pagliuca e prende la mira e lo becca in pieno. Ricomincia l'Inter a testa bassa. Di Ganz al 64 e Carbonare 88 le uni

che due conclusioni a rete dei nerazzurri. Poi il film si chiude sulle immagini del fallo da rigore di Maccoppi su Branca, errore dal dischetto dello stesso attaccante e al 95 il tuffo di Angelo Carbonare e l'esultanza della panchina piacentina. Ai gol di Angelo Carbonare e balzato fuori dalla sua panchina, braccia al cielo e ha lanciato un urlo di gioia. Per Gigi Cagni e per tutto il Piacenza è una vittoria importante. Con questa vittoria gli emiliani conservano il quinto ultimo posto in classifica. E nello spogliatoio l'allenatore piacentino lo ribadisce, presentandosi con un sorriso grande così stampato in viso. Sono soddisfatti per i ragazzi, ma i complimenti glieli dovette fare voi, io devo già pensare a Bari. Su questa prestazione dobbiamo costruire il nostro futuro, abbiamo disputato un'ottima partita contro una grande squadra. Noi siamo stati bravi e anche un po' fortunati. La dote migliore? Sicuramente la convinzione e la grinta. Con questa intensità e questa concentrazione la vittoria anche se arriva fortunosamente è meritata. E vero, l'Inter ha sbagliato un rigore poco prima della fine della partita, e dunque del nostro gol. Ma è vero che anche noi abbiamo fallito un rigore. Quindi, va bene così. L.F.